

Note social, i miei pensieri sulla musica

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono, pertanto, impegnare l'Editore mai ed in alcun modo

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Alessandro Ferrazza

**NOTE SOCIAL, I MIEI PENSIERI
SULLA MUSICA**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Alessandro Ferrazza
Tutti i diritti riservati

A Sara e Marta.

Un video realizzato con competenza ed attenzione ai dettagli, che racconta gli esordi dei Litfiba fino alla produzione del primo (al netto di “Eneide di Crypton” che fu la colonna sonora di un’opera teatrale), 33 giri “Desaparecido”... Consigliato per chi volesse scoprire o approfondire la storia, l’estetica e l’anima di questo grande gruppo.

<https://youtu.be/89umniizyPU>

LITFIBA STORIA DI UN DISCO EPOCALE



È la quarta traccia dell'album "Achtung baby".

Ricordo perfettamente quando la ascoltai la prima volta durante il concerto del "PopMart Tour" a Roma all'aeroporto dell' Urbe nel settembre del 1997. Conoscevo ovviamente i grandi successi degli U2: "One", "With or without you", "Pride (in the name of love)", "Sunday bloody sunday", "Where the streets have no name", "I still haven't found what I'm looking for".

Emanuele, il mio compagno di banco al liceo, veniva spesso a casa mia con delle videocassette e mi faceva vedere i video... Insieme li commentavamo.

Alcune di queste le avevamo suonate con il primo gruppo che avevamo messo in piedi.

Dunque, ricordo come in quel concerto la linea melodica incalzante di "Until the end of the world", che fu anche colonna sonora dell'omonimo film di Wim Wenders, colpì la mia attenzione e mi "costrinse" ad approfondire il mondo U2. "Domani me la devo andare a risentire per bene" fu il mio pensiero.

Un giorno vidi un'intervista dove The Edge, chitarrista della band, affermava che forse è il pezzo dove ogni componente del gruppo riesce ad esprimersi al meglio e che non può mai mancare nei loro live. Non sono riuscito a ritrovare quell'intervista ma mi sembra che dicesse proprio così.

Questa è la versione registrata in studio.

<https://youtu.be/t7ElEHJpvNs>



The wall... Un manifesto. Tanti i contenuti presenti in questo album: politici, esistenziali, filosofici. Tra tutti scelgo il pezzo “Mother”. Oltre il rapporto conflittuale, oltre l’exasperazione dei sentimenti... In memoria di mia madre Maria Teresa morta il 19 ottobre 2020, laureata in lettere e legge, insegnante e giornalista di professione, pittrice per passione e nonna di mia figlia Marta e mia nipote Adelia.

<https://youtu.be/f8RnhyUg47c>



25 anni fa usciva “La fabbrica di plastica”... Il secondo album di Gianluca Grignani. Girava voce che dopo il successo del disco di esordio “Destinazione Paradiso” il cantautore fosse morto... Letteralmente. E invece no!

<https://youtu.be/HlHYdGqA0b8>



Sulla pagina youtube del brano “Gocce di Memoria”, grande successo del 2003 interpretato da Giorgia e scritto dalla stessa insieme ad Andrea Guerra, sono presenti una marea di dediche per chi non c’è più: mamma, papà, figlia, figlio, nonna, nonno. Tra queste c’è un commento molto bello di un certo Franco Polosa: “Ci sono canzoni che sanno scegliere il momento giusto per farsi ascoltare.”

Tecnicamente anche nel video, realizzato dall’aiuto regista di Ferzan Ozpetek Gianluca Mazzella, tutto potrebbe riportarci al concetto di memoria: Ponte Sisto, le forme architettoniche di Piazza Trilussa sullo sfondo, i colori rossastri tipici di Roma, la foto di Massimo Girotti, attore scomparso dopo aver interpretato il film “La finestra di fronte” di cui il brano stesso è colonna sonora, un foglio di carta preso dalla tasca con un messaggio lasciato da chissà chi e il sorriso finale di Giorgia.

Tutto potrebbe significare: “Non ti dimenticheremo!”... Oppure “Non dimenticheremo!”

<https://youtu.be/Gft81t8xqQc>



Fabrizio De André e Luvi De André sul palco insieme. 13 o 14 febbraio 1998 – Teatro Brancaccio di Roma.

<https://youtu.be/f4841jZx7Gc>



Per descrivere la poetica di Antonello Venditti non mi bastava analizzare i contenuti delle sue opere. Troppo poco. Sono troppo legato alle sue canzoni. Sono emotivamente parte in causa. E allora condivido un brano non famoso ma bellissimo: “Chen il Cinese”.

Un certo Davide Catalano tra i commenti sulla pagina youtube scrive: “io ho 58 anni... E da ragazzo suonavo questa canzone con la mia chitarra eko...insieme ai miei amici... Che bei tempi... Ero innamorato delle canzoni di Venditti, De Gregori, De Andrè... E molti altri. Ringrazio Dio per questi momenti. Ma di questa canzone mi è rimasta nel cuore fino ad oggi. Ciao a tutti e auguri...”

E Davide Bertino risponde dopo 2 anni: “Ciao Davide io ne ho 40, ci dividono 18 anni ma non le emozioni, buona serata per quando lo leggerai.”

<https://youtu.be/iNUUSgRTVg8>

